

ROMA «Un voto contro il governo»: così il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha bollato a caldo l'elezione di Virginio Rognoni alla vicepresidenza del Consiglio superiore della magistratura. Il ministro leghista non ha perso occasione di sferrare un ennesimo attacco alla libertà dei magistrati: «Con questo voto i componenti togati del Csm hanno scelto un candidato espresso dall'opposizione. Si tratta quindi di un voto contro il governo e di questo ne prendo atto». Unica concessione istituzionale, da parte di Castelli, gli auguri «di buon lavoro al nuovo vicepresidente». L'Ulivo è insorto chiedendo le dimissioni del Guardasigilli. Virginio Rognoni, ex ministro della Giustizia ai tempi della Dc, eletto con un'ampia maggioranza del Csm, si è detto «dispiaciuto» dalle parole del ministro: «Ma cosa ti è venuto in mente?», ha detto rivolto a Castelli, aggiungendo: «È inesatto dire che sono un esponente dell'opposizione. Voglio avere con il ministro della Giustizia un rapporto istituzionale corretto» e annuncia: «Andrò da Castelli, non so ancora quando, per parlargli». Il ministro se la cava con un: «Gli ho fatto gli auguri di buon lavoro, anch'io voglio un corretto rapporto istituzionale» con Rognoni, ma non ha cambiato parere: «È sotto gli occhi di tutti che con il loro voto i consiglieri togati del Csm hanno assunto una posizione netta».

Poche ore prima del voto al Csm il ministro aveva parlato, nella riunione di «Officina», di «un giro di boa» che questa elezione avrebbe segnato: «Vediamo come tira il vento», aggiungendo che «ciò che sta accadendo al Senato condiziona pesantemente il voto al Csm». E il vento, secondo il ministro, sarebbe girato contro il governo. Lo aveva già detto alla vittoria della corrente di sinistra nell'Anm. E il capogruppo di An al Senato, Domenico Nania, aveva giudicato l'elezione di un magistrato dell'opposizione come «un segnale di dissenso ripetuto a come il Parlamento sta lavorando», ovvero la legge in discussione a Palazzo Madama.

Le parole del ministro hanno

Franceschini: «Siamo oltre ogni violazione delle regole più elementari di correttezza»

l'intervista

Luigi Berlinguer

membro laico del Csm

Enrico Fierro

ROMA Dal governo arrivano dichiarazioni di guerra. Il ministro della Giustizia Roberto Castelli fa rullare i suoi personalissimi tamburi di combattimento contro il Consiglio superiore della magistratura, reo di aver votato Virginio Rognoni, persona non gradita alla maggioranza. Dal suo studio di Palazzo dei Marescialli, Luigi Berlinguer, invece, sparge saggezza e moderazione a piene mani.

Professore, il ministro Castelli dice che l'elezione di Rognoni è un atto contro il governo.

«Non mi piacciono questi toni. Dico solo che il candidato che è stato scelto è una figura istituzionale di altissimo livello, per la sua biografia e per le sue qualità. Non è niente affatto un candidato contro il governo. Perché Virginio Rognoni è stato voluto da tutti i magistrati del Csm, quelli eletti e quelli che ne fanno parte di diritto, e da una parte dei componenti nominati dal Parlamento. Allora bisogna chiedersi perché questo è avvenuto. Questa unità non si è cementata

Giudico inaccettabile un'idea del Consiglio superiore politicizzato

contro qualcosa. Questa è una visione miope della grande articolazione attraverso la quale si esprime la magistratura italiana. I magistrati non sono un corpo unico ed unito su tutto. Su un dato, però, sono uniti: la difesa energetica dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. E uso le parole del Presidente Ciampi, perché l'indipendenza della magistratura è una colonna dello Stato di diritto, dello Stato costituzionale. Questi magistrati hanno espresso non una posizione di contrapposizione, ma di grande sensibilità istituzionale».

Ritorna la domanda, professore.

«Il Senato italiano inizia oggi le vacanze dopo il lungo e aspro dibattito che ha avuto come protagonista la giustizia spettacolo. "Chi pagherà saranno i giudici o i magistrati", viene da dire sul progetto di legge che permetterà di trasferire un processo in un'altra giurisdizione grazie al "legittimo sospetto", incluse le cause attualmente in corso. Una manovra che l'opposizione considera come un ulteriore passo per blindare Berlusconi e alcuni suoi collaboratori nei processi contro di loro... Il regista Nanni Moretti, che ha ripreso i "girotondi", ha detto "non si tratta di destra o di sinistra, ma delle più elementari basi della vita democratica". Questa è Giustizia "alla carta" sarà utilizzata per i ricchi, i potenti e quelli che hanno la capacità di fare pressioni. Una legge, insomma, incostituzionale».

Il ministro della Giustizia: «È sotto gli occhi di tutti che, con il loro voto, i consiglieri togati del Csm hanno assunto una posizione netta»



Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia Ds: «Il Csm, organo di autogoverno della magistratura non può essere iscritto nella lotta fra maggioranza e opposizione»

Castelli rabbioso: «Un voto contro il governo»

Il Guardasigilli a testa bassa contro il Csm. L'Ulivo insorge: «Si deve dimettere»

fatto sollevare un coro di proteste al centrosinistra: «Castelli deve essere più prudente nelle sue dichiarazioni, perché giudicare la nomina del vicepresidente del Csm sulla base della maggiore lontananza o vicinanza al governo è un errore», commenta Piero Fassino, segretario del

Ds «ed è tanto più grave che lo commenta il ministro della Giustizia che dovrebbe invece essere rispettoso dell'autonomia del Csm». Gavino Angius, capogruppo della Quercia al Senato, chiede che Castelli «si dimetta, non può continuare ad essere ministro della Giustizia. Così le

de la sua funzione. La sua dichiarazione è estremamente grave, sotto il profilo politico e istituzionale». Angius ha fatto presente che «Rognoni è stato eletto quale legittimo rappresentante del Parlamento con un maggioranza qualificata dei tre quinti, quindi con i voti dell'opposizio-

ne ma anche della maggioranza». Si associano alla richiesta di dimissioni il leader Verde, Alfonso Pecoraro Scanio, «un attacco irrispettabile. Castelli rettificò subito o si dimetta» e il capogruppo della Margherita al Senato, Willer Bordon. «Il ministro Castelli si assuma la responsa-

bilità delle sue dichiarazioni», commenta Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia della Quercia: «Il Csm, organo di autogoverno della magistratura, non può essere iscritto nella lotta fra maggioranza e opposizione», e la figura di Rognoni, ha aggiunto, «è una garanzia dell'indipendenza della magistratura e del Csm». Massimo Brutti, ds, ha chiesto al presidente del Senato, Marcello Pera, che Castelli «venga immediatamente in quest'aula a riferire» sul «grave attacco» all'autonomia del Csm. Marco Rizzo, del Pdci, parla di «uso improprio della politica» e chiede l'intervento di Ciampi. Duri i commenti anche nella Margherita: «Siamo oltre ogni violazione delle regole più elementari di correttezza

za costituzionale. Ogni giorno un fatto più grave», commenta Dario Franceschini, che invita Berlusconi a «un'immediata smentita delle parole del suo Guardasigilli», «per rispetto del Capo dello Stato». E Berlusconi ha mandato gli auguri di «buon lavoro» a Rognoni. Auguri anche da Rosy Bindi per un ruolo che «non si annuncia facile» dopo le parole di «intimidazione» dal Guardasigilli. Nicola Mancino, ex presidente del Senato, esclude che vi sia stata «una manifestazione di dissenso dei magistrati verso governo e maggioranza». Critica alle dichiarazioni «improprie» di Castelli anche da parte di presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, che rivendica l'autonomia di scelta dei membri del Csm: «Le dichiarazioni del ministro Castelli sono del tutto estranee alla realtà». «Il ministro ha dimostrato tutta la sua incultura politica», commenta Di Pietro.

Dal centrodestra la Lega ironizza: «Castelli se ne andrà, ma in ferie...». Giuseppe Gargani, responsabile Giustizia per Forza Italia, si dice «amareggiato» dalla scelta del Csm, non sulla persona, ma «per la spaccatura con il governo». Segnali più pacati, invece, da Marco Follini, presidente dell'Udc: «Il voto del Csm riguarda il Csm. È un voto né a favore, né contro il governo. Punto». Dissente dal ministro anche Alfredo Biondi, Fc, vicepresidente della Camera: «Non sono d'accordo», affirma sicuro che Rognoni eserciterà il proprio ruolo con un equilibrio «superiore» alle parti. n.l.



Virginio Rognoni con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri a palazzo dei Marescialli

La Porta di Dino Manetta



«Il Guardasigilli dà così una visione miope della grande articolazione attraverso la quale si esprime la magistratura italiana»

«Il Csm ora è più forte, perché è più unito»

re, perché è stato eletto Rognoni?

«Per rendere più forte il Csm, perché il Csm tanto più è forte nel rappresentare l'autogoverno dei giudici, quanto più è unito».

Quando è tramontata la candidatura Buccico?

«Questa mattina (ieri mattina, ndr) l'avvocato Buccico ha partecipato ad un incontro informale ed ha manifestato in modo molto civile il suo desiderio di non stare in lizza, perché ha visto che c'era un orientamento più favorevole a Rognoni».

Poi, però, nel pomeriggio Buccico ha parlato del voto a Rognoni come della naturale continuazione dello sciopero dei magistrati.

«No, questo voto ha un'altra carica che è quella della valorizzazione del Csm. Io giudico inaccettabile una idea del Consiglio politicizzato, perché è difficile prevedere al suo interno la radicalizzazione delle posizioni, anzi è da prevedere una trasversalità degli atteggiamenti e delle posizioni. Il Csm è un organo amministrativo, non è solo questo, ma svolge prevalentemente un ruolo di alta amministrazione per la gestione del corpo giudiziario. Perfino le grandi questioni che stanno sul tappeto, la più importante delle quali Ciampi ha richiamato con molta energia e riguarda i ritardi del sistema nel rendere giustizia ai cittadini, non possono essere lette politicisticamente. Quindi è auspicabile che quello che è successo nel voto si conservi anche dopo. Non penso ad inutili unanimismi, ma a una dialettica fondata sul libero convincimento».

Rognoni è stato favorito dal voto al Senato sul legittimo sospetto?

«È una lettura, se permette, semplicistica. Perché in questo voto c'è

soprattutto la sofferenza della magistratura nei confronti di polemiche politiche di tono molto surriscaldato. Il malessere non è un fatto di questi giorni, ma si è consolidato negli ultimi tempi. Questo voto ha una componente carsica più remota. Esprime il sentire della magistratura, ma anche il sentire dei cittadini utenti della giustizia. Pensi ai ritardi: oggi c'è una grave sofferenza, il Capo dello Stato che ha fatto un discorso alato, lungo e circostanziato, ha richiamato il Consiglio alle sue responsabilità: rendete la Giustizia più veloce e più efficiente. Dentro il Csm si porranno questi pro-

blemi fondamentali. Perché c'è una questione che riguarda la imparzialità del giudice, ma c'è anche un problema di sostegno all'organizzazione giudiziaria. Ciampi ha dedicato una parte significativa del suo discorso all'informaticizzazione, con gli strumenti informatici si può rendere più agile e più rapida la decisione giudiziale, la conoscenza delle premesse e dei fatti».

Non mi pare che le proposte del governo vadano nella direzione di rendere più rapidi i processi.

«La politica faccia la sua parte nella dialettica parlamentare e di governo, spetta al Csm rappresentare concretamente, al di là delle polemiche, le ipotesi di soluzione e quindi richiamare il mondo politico alla concretezza. Io temo che ci sia una componente ideologica molto elevata nell'attuale dibattito, e spero che questo risultato sia in grado di esprimere una parola di concretezza e di moderazione che aiuti quelle forze che pure esistono nella politica, ma che ora sono in difficoltà, a trovare un terreno di superamento delle contrapposizioni ideologiche».

Spero che nel dibattito politico sui temi della giustizia si stemperino le componenti ideologiche

stampa estera

«La discussione in Italia sul progetto di legge che concederebbe di dichiarare il sospetto legittimo sull'imparzialità dei giudici di un processo, permetterebbe a Silvio Berlusconi di eliminare alcuni processi in cui è coinvolto. E anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è intervenuto nell'intenso dibattito politico, dicendo chiaramente che l'autonomia e l'indipendenza della giustizia sono "punti cardinali dell'ordinamento costituzionale" e "una garanzia intangibile e un bene pubblico che non possono essere sacrificati ad alcuna esigenza". Ciampi ha pronunciato queste parole davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, in cui ha elogiato il lavoro dei magistrati, dicendo che gli ultimi anni sono stati difficili, durante i quali non sono mancati momenti di tensioni, che però sono state superate con coraggio e dignità».



«La proposta di legge del governo sul "legittimo sospetto" potrebbe cancellare il più grave processo per corruzione contro il primo ministro, Silvio Berlusconi. L'iter accelerato di approvazione della legge, permetterebbe di evitare un verdetto nel processo per corruzione in cui è coinvolto Berlusconi, l'uomo più ricco dell'Italia. I suoi avvocati avevano già fallito nel tentativo di spostare il processo da Milano. Per evitare la sentenza, Berlusconi ha rifiutato più volte di comparire davanti ai giudici. La legge è retroattiva e reintrodurrebbe una misura voluta dai fascisti di Benito Mussolini e tolta nella riforma del 1989. Le iniziative del governo destano il sospetto che Berlusconi stia usando la riforma del sistema giudiziario come copertura per eliminare i processi di corruzione a suo carico, compreso il falso in bilancio e l'evasione fiscale».